Anno VI — N. 238 | Udine, Lunedì-Martedì 15-16 Ottobre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'ITALIA

NELLO SCONCERTO DELLE POTENZE EUROPEE

Vi fu un tempo in cui l'Italia moderna ringalluzzavasi di essere entrata nel concerto delle potenze europee. Anch'essa, allargatasi per fortunata iniquità credevasi una potenza. Potenza così per modo di dire: essendovi potenze che possono molto e potenze che valgono pochino.

Ognun sa che è una potenza la forza esplosiva di cento tonnellate di accesa dinamite: ma è pure una potenza anche lo slancio delle gambe derotane di una pulce.

Ora sorge un nuovo guaio per la potenza d'Italia. Le altre potenze, tutt'altro che costituire un concerto tendono a formarne due, e, quello che è peggio, uno contro l'altro. E che concerti! Si mettono fra le ferravecchie i violini, i violoncelli, gli oboe, i fagotti, la lira, l'arpa, il clavicembalo, il clarino, l'ottavino, ed a questi simpatici strumenti si sostituiscono le trombe, i tromboni, i tamburi, i moschetti, i cannoni.

I due contro-concerti minacciano di riuscire fragorosi e di lasciarsi dietro impressioni durature. Si scelgono i più abili maestri e da una parte vengono innanzi i lanzichenecchi, gli uscocchi, i magiari; dall'altra i cosacchi, i sanculotti.

L'Italia patria dei suoni e dei canti melodiosi resta stordita dinanzi al programma di questa musica dell'avvenire: ma desiosa, perchè melomana, di suonare o cantare, chiede le sia data una parte o nell'uno, o nell'altro concerto. Ma qui cade l'asino.

L'Italia potrà suonare di conserva cogli eterni suoi nemici, i tedeschi?

L'Italia monarchica potrà ballare coi sanculotti?

L'Italia reale respinge e questi e quelli: l'Italia moderata starebbe coi cannoni Krupp: l'Italia progressista piegherebbe al berretto frigio ed al knutt moscovita.

Ma bisogna decidersi: e la scelta è presto fatta. Siccome il di lei esercito milita

« sotto l'insegna di una zucca a vela
« cantando allegramente il fa-lu-le-la

così all'Italia in uno dei due concerti assegneremo il piffero. Essa è troppo mingherlina per suonare il trombone: è troppo stuonata per assegnarle una parte d'obbligo: è troppo asmatica per farla suonare un clarino. Essa dimostra genio pel fagotto: il fagotto essa suonò a Novara, a Custoza, a Lissa, al concerto del congresso di Berlino, a Tunisi. Il fagotto fu la principale sua gloria, ed il fagotto dev'essere la sua divisa dalla culla alla tomba. Povera Italia se avesse a rimanere schiacciata dai tanti fagotti che essa raccolse sull'avventurosa sua carriera?

O.

I MODERATI

Ecco come l'*Unione* di Bologna giudica (e molto bene) questo partito dei moderati.

" Esaminiamo un poco la composizione di questo partito. Le colonne, i più vecchi ed autorevoli campioni chi sono, che cosa erano? Nel Lombardo-Veneto alcuni hanno fatto anche i cortigiani dell'Austria, e fra la nobiltà che oggi fa il servizio di anticamera al Quirinale e a Monza c'è chi lo ha fatto anche all'arciduca Massimiliano. Nei Ducati, quanti moderati d'oggi non occupavano allora le prime cariche? Nelle nostre provincie non ne parliamo, quanti oggi senatori erano allora camerieri segreti di Sua Santità, gonfalonieri nella città, ministri del Papa? e la *Gazzetta* ne conosce qualcuno. In Toscana *i Ricasoli, i Peruzzi*, sono stati essi che hanno richiamato il Granduca, salvo poi a tradirlo e a cacciarlo di nuovo. A Napoli tutti quegli ammiragli e quei generali *che hanno tradito* il loro sovrano, con una disinvoltura spaventevole, non formano forse il nucleo di quel partito? Cosa volete di più antipatico di così?

Veniamo ai principii. Oggi fanno i conservatori, implorano dal Governo una mano di ferro sopra le sètte, essi che si sono serviti di sètte per fare quello che hanno fatto, che le hanno favorite, protette e sviluppate. Protestano contro le aspirazioni dei partiti che vorrebbero rovesciato l'attuale ordine di cose, essi che hanno fatto altrettanto cogli altri. Immaginate pure, se potete, un'antipatia maggiore.

La *Gazzetta dell'Emilia*, fresca come una rosa, ha il coraggio di stampare questo periodo:

" Il partito moderato ha compiuto il
" mandato che la rivoluzione nazionale gli
" affidava, e l'ha compiuto senza esitanze,
" con energia, ma senza violenze. "

Senza violenze? Ma la *Gazzetta* scherzerà o crederà di scrivere per un pubblico di cretini che abbiano assistito al gran dramma rivoluzionario, senza veder nulla, senza saper nulla. Senza violenze? E cosa erano dunque i *procedimenti impiegati* contro tutti i Sovrani spodestati? Lo sbarco dei mille, favorito dal gran Cavour, la guerra civile contro il Re di Napoli, il bombardamento di Gaeta, tutti *complimenti* da gentiluomini, diamine, ma che violenze! Castelfidardo, la presa d'Ancona, strette di mano cordialissime. E le migliaia e migliaia di poveri napoletani, fucilati perchè non sapevano rassegnarsi al nuovo regime? Ma che violenze! abbracci fraterni. E l'invasione garibaldina, e Mentana, favorite dall'oro e dalla cooperazione del partito moderato? Gentilezze e nient'altro.

E la breccia di porta Pia, della quale si gloria la *Gazzetta*? Ma se perfino per installare la corona nella reggia dei Papi avete dovuto ricorrere ai grimaldelli di un fabbro. E queste non si chiamano violenze?

E non abbiamo ragione di chiamare antipatico un partito che dopo avere commesso tutti questi misfatti, si forbisce le labbra e protesta di non aver usato violenza?

Ma qui la *Gazzetta* vien fuori col solito ritornello che spogliando il Papa hanno spogliato il Sovrano e non il Pontefice; distinzione che vorremmo vedere se garberebbe alla *Gazzetta* e ai suoi amici, quando qualcuno gli derubasse come giornalisti, come deputati, come senatori, lasciandoli in camicia e liberi come uomini. Evvia, sono distinzioni che ormai hanno finito il loro tempo, e si stampano tanto per gabbare dei gonzi, e perchè si vuole sempre ingannare.

Noi preferiamo le mille volte un nemico aperto e franco che dichiari guerra al nostro Dio e alla nostra fede, perchè da lui è più facile schermirsi. Ma abborriamo affatto da un partito che ha spogliato la Chiesa di tutto il suo, decimato le rendite dei Vescovi e del Clero, chiusi tutti i conventi, prese tutte le loro sostanze, senza rispettare nemmeno le doti che le famiglie avevano date alle loro figliuole, insultata la donna, offesa la coscienza di tutti i credenti, imprigionati ed esigliati Vescovi e sacerdoti; e poi col sorriso il più ipocrita viene a dirci che egli non ha mai combattuto la religione.

Ma si può immaginare un partito più antipatico di questo?

E non basta. Oggi questo partito è combattuto da tutti, nessuno lo può più soffrire; ebbene, eccolo là, cambiare la sua bandiera, proclamarsi il miglior amico di Depretis. Ed ecco la sua lealtà politica.

E questo partito, che per mezzo dei suoi organi ci insulta e ci vilipende, con una gentilezza degna proprio della sua moderazione mendica l'appoggio dei clericali nelle campagne dove ci chiamano " uomini d'ordine " e dove s'adattano a sedere vicino a noi nei Consigli municipali per forza della forza!

Se non sono tutte queste ragioni sufficienti per rendere un partito antipatico, ce ne appelliamo a qualunque uomo spassionato.

Certo gli altri partiti liberali, valgono il moderato nei principii, ma almeno dicono apertamente quel che vogliono, sono nemici della Chiesa e del Papa e li combattono senza fingersi e senza cuoprirsi. La franchezza sarà sempre una dote invidiabile negli individui come nei partiti.

Nei Balcani

La *Pall Mall Gazette* dice aver ricevute da un corrispondente bene informato le seguenti informazioni:

" Sono disposto a temere che nella penisola dei Balcani stia preparandosi una tempesta che scoppierà presto. Il primo segnale dell'azione sarà dato probabilmente a Belgrado, dove si fa grande lavorio per la deposizione di re Milano. In questo caso, io credo, che l'Austria interverrà e che la Russia si troverà costretta ad intervenire anch'essa. Ciò non tocca punto la Germania, per modo che essa abbia alcun pretesto od interesse ad intervenire fra l'Austria e la Russia, qualora la prima corresse ad una guerra.

La Russia ha agito con grande abilità in Bulgaria, ed avrà in suo favore tutto l'elemento liberale, se non si commetterà alcun grave errore. Ho conosciuti intimamente Kaulbars e Jonin, e so che questo ultimo è uno dei più abili diplomatici ed organizzatori d'intrighi al servizio della Russia. Nel 1866 fu inviato a sorvegliare gli affari di Creta, conosce benissimo l'Epiro e la Tessaglia, e nel 1876 ebbe la direzione di tutta la questione Montenegrina *dal momento in cui la Russia si decise di occuparsene*. Se possibile, egli impedirà ai patriotti bulgari di sperdere le proprie forze in discordie.

L'agitazione non scoppierà dove egli è, ma probabilmente a Belgrado, o nella Bosnia annessa all'Austria. Io sono persuaso che presto avverranno dei guai, non vasti, ma profondi. "

Il *Fremdenblatt* rileva l'importanza politica dei due discorsi del Papa ai pellegrini italiani. Quei discorsi produssero una grande impressione nel mondo cattolico mostrando come sarebbe desiderabile la pace tra il Vaticano e il Quirinale.

Leone XIII, dice il giornale ufficioso, si è sempre mostrato disposto a una certa tolleranza verso il governo italiano e la casa di Savoia. *Egli è vero però* che lo stato di cose in Italia giustifica alcuni apprezzamenti amari del Pontefice. I radicali continuano a colmare d'ingiurie il Papa e la Chiesa.

Sembra, prosegue il *Fremdenblatt*, che il governo italiano non voglia la guerra ad ogni costo. Nella sua sapienza, il Papa troverà forse un *modus vivendi* che non comprometta la sua dignità.

Sarebbe un atto di prudenza da parte del Quirinale e del Vaticano intendersi per combattere il radicalismo, loro comune nemico; poichè se l'alleanza non è ancora possibile, l'azione del Papato e della monarchia sostenentisi a vicenda, sarebbe la migliore guarentigia della salvezza d'Italia.

L'Esposizione generale Italiana

(Nostra corrispondenza particolare.)

Torino, 12 ottobre 1883.

(C.) Già da qualche mese fa, alcuni giornali avevano annunziato che probabilmente l'anno prossimo, in occasione della Mostra Generale, si sarebbe costrutto a Torino un nuovo grandioso teatro.

Questa notizia, dopo fatto un breve giro, scomparve e si credette che fosse infondata.

Invece non la era così.

La Commissione stava allora in trattative coi più celebri direttori di compagnie e coi più stimati speculatori affine di poter dotare — senza gravi spese — la città di Torino d'un luogo di ritrovo il quale fosse davvero geniale, splendido, vastissimo.

Ora queste trattative sono ultimate e con vero vantaggio del bilancio d'una commissione e del decoro e della ricchezza di questa città.

L'altro dì, fu conchiuso regolare contratto col signor Herzog per l'erezione di un grandioso politeama sull'area su cui sorgeva il laboratorio pirotecnico, poco lungi dalla piazza Solferino.

Questo politeama conterrà oltre 4500 spettatori e sarà inaugurato dal suddetto signor Herzog il quale ora si trova a Budapest colla sua famosa compagnia la quale novera circa 200 artisti ed un centinaio di cavalli... Il nuovo teatro sarà poi costrutto dai signori Brambilla e Cortesi di Milano.

Così Torino avrà anch'essa il suo grande Circo equestre; ma più fortunata di Milano che vide sparire il circo Renz dopo la dipartita della compagnia di questo nome, avrà il vantaggio di trovarsi dotata d'un nuovo grandioso teatro.

VI Congresso cattolico italiano

A NAPOLI

Testo della Lettera del Duca Salviati ai Congressisti.

Caro signor Presidente,
Amatissimi confratelli.

L'ora finalmente di un Congresso Cattolico degli Italiani a Napoli, la sospirata ora finalmente è suonata; lietissima per tutti ed anche per me, malgrado che io sia invincibilmente impedito di assistervi. Non però la mestizia dell'involontaria assenza toglie punto alla fiducia che m'ispira grandissima il convegno della Italia Cattolica nel Centro più vivo e popoloso della penisola. Che anzi la maggiore attitudine di chi sostiene le mie veci, la nota operosità di cotesto Comitato regionale, e sopratutto la Presidenza ed il patrocinio di cotanto Arcivescovo mi fanno ripensare, come la stessa caducità degli uomini diviene assai volte nelle mani della Provvidenza uno strumento di forza e di progresso, al compimento dei suoi disegni.

Erano deplorate le difficoltà con cui la nostra opera veniva fino ad ora propagandosi nelle contrade meridionali del nostro paese, ma non ne era meno palese la ragione. — Quelle molte provincie, fiorentissime di popolo e di religione, sono per comunanza di sorti, di storia, di tradizioni e di caratteri, così congiunte all'antica loro metropoli, che era quasi impossibile derivare in esse un movimento efficace, se non per l'organo del materno impulso, del materno esempio. A tale giudizio ha risposto mirabilmente il fatto; in quanto che il primo Comitato costituito a Napoli seco trasse nel nostro seno alquante diocesi del Napoletano. E poichè Napoli, dopo ponderata esperienza, ha schiuso le ospitali sue mura al convegno solenne dell'Italia cattolica, non v'ha dubbio che intorno al nostro vessillo di pacifica milizia accorreranno volonterosi i popoli dal Tronto al Faro, dal Liri al Capo.

Ed oh! l'ampia messe che si apre al vostro sguardo, o Fratelli!

Sì, il bel paese ove siete convenuti a cattolica missione, è desso la campagna felice, non meno della fede che della natura. Come la bellezza incantevole del suo cielo, e l'ubertà meravigliosa del suo suolo vi confermano il volgar detto, che codesto lembo dell'Italia è veramente un pezzo di paradiso caduto in terra, così i tanti templi ond'è gremita codesta città, le tante istituzioni di carità di cui abbonda, i sacri riti e le immagini che spesseggiano da per tutto, attestano ai vostri sguardi che voi siete *entrati in un giardino eletto della Cattolicità italiana.*

La fervida imaginativa, la sublime speculazione degl'Italiani del mezzodì li assorge

allo studio delle arcane bellezze della Fede all'altezza intelligibile dei suoi veri. La poesia e la metafisica, stimate volgarmente avverse tra loro, si congiungono nel meridionale ingegno, ed accennano a quell'identità che è in Dio, del vero e del bello. Così la patria di S. Tommaso e di Vico, fu la patria di Tasso e di Sannazaro, come era stata di Pitagora e di Orazio. Le radici dunque del Cattolicismo sono in questa terra abbarbicate con forza piucchè altrove simpatica e potente.

Nè dimentichiamo, o fratelli, ciò che testè rammentava opportunemente al suo Clero peregrinante a Roma il Principe dell'Episcopato Napoletano, cioè che i semi della Fede in cotesta regione furono posti dalla mano primitiva degli Apostoli; che cotesta delle terre italiane, la più vicina alla culla del Cristianesimo, fu segnata per la prima dalle apostoliche orme; che esso generò i primi figli italiani a Gesù Cristo; che essa diede i primi anelli alla successione gloriosa dell'Episcopato Italiano.

Nè mancò a così robusti semi la irrigazione che più potentemente li feconda, il sangue de' martiri; ed è costi dove esso con singolare prodigio costantemente si *ravviva* e *ribolle* a confusione e sgomento dei moderni Erostrati della fede Napoletana; fede che restò inconcussa sotto il giogo degl'iconoclasti, e diede l'ultima testimonianza di sangue a Gesù Cristo contro l'Islamismo su l'estrema spiaggia d'Italia.

Ebbene, anche in cotesta terra, la Rivoluzione, mascherata di patriottismo e di progresso, ha portato la violenta sua scure le sue bugiarde promesse, i suo segreti veleni. A voi, cattolici Italiani, che siete spettatori ciascuno nel proprio paese, dello scempio che si fa della religione, è superfluo ridire, che Napoli e la sua regione sentono anch'esse i medesimi danni e forse tanto maggiori quanto la mitezza de' loro popoli è più facilmente abusata ed illusa. Sentono pur troppo anch'esse i danni di un patriottismo senza religione, di scienza senza fede, di scuola senza Dio, di civiltà senza Cristo; i danni di un giornalismo che spaccia a prezzo le adulazioni e le calunnie, che fomenta le passioni e la licenza, che dissemina le ire e la ribellione, che attenta ai sacri vincoli della famiglia, all'ime basi dell'edifizio sociale. Rimpiangono anch'esse i danni dell'episcopato vilipeso, del sacerdozio disperso, della carità isterilita.

A vista di tanti mali e de' pericoli maggiori che ne sovrastano, non era dovere, non che dritto, del laicato cattolico di levarsi a rumore, e per le vie che sole son date a cattolici, della legalità e di una ferma moderazione, venire in soccorso della religione, della patria, della società?

Questo diritto o dovere è quello che per noi si esercita, congiungendo ad unità di azione, ordinando a disciplina le cattoliche forze dell'Italia.

Non sarà mai abbastanza ripetuto che la nostra Bandiera non è politica nè jeratica; e però non può mai esser sospetta di settaria cospirazione al potere civile, nè di profana ingerenza ai reggitori della Chiesa.

Noi siamo cattolici e non altro che cattolici; e con ciò crediamo di essere eminentemente patriotti e leali propugnatori di civiltà vera e di vero progresso. D'altra parte, la stessa professione cattolica impone alla nostra milizia di venire in soccorso della pericolante arca del Signore, ma senza toccarla, come l'improvvido Oza, con sacrilega mano. Al contrario la parola scritta in cima al nostro programma, è l'indipendenza delle somme Chiavi, l'autonomia della Chiesa in tutte le sue attribuzioni ed attinenze. I nostri passi (la *Dio mercè*) non deviarono mai da tale proposito; anzi per assicurarsi da pericoli di sviamento o di eccesso, la nostra Opera non attinge altronde il suo indirizzo e le sue norme, che dal supremo ed infallibile magistero della Chiesa e procede costantemente sotto la guida e patrocinio de' legittimi pastori.

Epperò l'Italia cattolica rappresentata in cotesto consesso a Napoli protende le sue braccia, prima che ai popoli, ai Vescovi tutti della Penisola, e per essi fino al più umile curato della più piccola chiesuola di campagna. Ed oh, che codesta parte d'Italia che diede i natali a tanti illustri Pontefici, la tomba a Gregorio VII ed il rifugio a Pio IX, si scuota efficacemente alle parole sapientissime di Leone XIII, e gridi anch'essa potentemente ai sordi orecchi della rivoluzione che l'Italia è cattolica e *cattolica* vuol rimanere incrollabilmente.

Perdonate, o fratelli, la prolissità di questa lettera all'abbondanza di fiducia che mi inspira un congresso cattolico a Napoli, ed anche in parte al desiderio di farmi a voi presente, partecipe alle vostre deliberazioni, grato alla generosa e cortese ospitalità napoletana. Permettete che io saluti con entusiasmo il Comizio solenne dell'Italia cattolica, come già sulla Veneta Laguna, sull'Arno, sul Brembo, sul S. Reno, sul Panaro, oggi, per la sesta volta adunata a piè del Vesuvio.

Permettete che io baci innanzi tutto la mano solerte e benefica a cotesto Arcivescovo, a quell'angelo di carità che consentì alla vostra assemblea l'onore e l'aiuto della sua presidenza, e poi agli altri Pastori che vi aggiunsero l'autorità della loro presenza. Ed infine permette che io stringa con fraterno amore la cattolica destra a tutti i convenuti e con particolare sentimento di gratitudine a tutti i cattolici napoletani.

Pisa, 7 ottobre 1883.

Festa del S. Rosario.

SALVIATI.

L'ufficiosa *Stampa* attacca il Congresso Cattolico di Napoli, l'*Opinione* però ne riconosce la perfetta legalità.

Il corrispondente dell'*Eco di Bergamo* riferisce che una squadra di guardie Municipali è a disposizione del Comitato locale e guarda l'entrata e l'uscita della chiesa e tutti gl'ingressi delle tribune. Il sergente che le comanda riceve gli ordini dal Segretario Generale del Congresso. Era stato offerto anche per servizio d'onore un drappello di bersaglieri che fu gentilmente ricusato non essendovi bisogno.

L'ordine è perfettissimo.

Domani continueremo il resoconto delle tornate.

INTOLLERANZA LIBERALESCA

E SCIOCCA PAURA DEI GESUITI

Sotto il titolo di *nobile adesione* varii giornali hanno pubblicato quanto segue:

Firenze 28 settembre.

" L'irruzione sempre crescente dei RR. PP. Gesuiti nella nostra gentile e colta città ove si propongono d'instituire un vasto collegio di educazione da essi diretto, è frutto naturale del sistema politico che ci governa.

" Papi e Re anchè talvolta discordi per ragioni mondane hanno però istinti, interessi e mire comuni. Essi sentono che ara e trono *sono* seriamente minacciati dalla invadente civiltà e che unica àncora di salvezza al loro barcollante dominio è quello di ripiombare i popoli nell'antica ignoranza. Ora i RR. Padri Gesuiti sono i migliori educatori della gioventù secondo il paterno cuore dei Papi e dei Re. Essi soli i gesuiti, sanno ridurre bel bello gli animi dei loro teneri allievi a quello stato soddisfacente di ebetismo che con felice espressione chiamano " *perinde ac cadaver* ". Veri cadaveri di mente e di corpo come tanti San Luigi Gonzaga.

" Io non credo che i discendenti di Dante, Michelangiolo e Ferruccio vorranno gettare in pasto a questi reverendi stupratori dell'intelletto e della umana coscienza i loro figli, ma preferiranno formarne cittadini intelligenti, virtuosi e amanti della libertà; ad ogni modo è bene avvertire il pericolo e provvedere in tempo. Io mi associo quindi alla patriottica deliberazione della nostra benemerita Loggia, tendente a iniziare una forte popolare agitazione allo scopo d'impedire la propagazione della filossera gesuitica in Firenze e in Italia, e vi saluto fraternamente.

« FEDERICO CAMPANELLA ».

Questo scritto è il primo risultato della deliberazione della *Loggia Michelangiolo di Firenze*, di avvisare le Società progressiste di Firenze del pericolo che sovrasta, cioè " del probabile intento che i gesuiti hanno d'istituire un collegio-convitto nella vasta casa da essi acquistata. "

Ora la deliberazione non meno che l'adesione poggiano su d'un falso supposto; e noi siamo in grado di assicurare gli autori dell'una e dell'altra della insussistenza del da loro temuto evento.

Nel resto noi non sapremmo perchè mentre p. es. alla Spezia (*V. Giorno 231*) dal Ministro della pubblica istruzione si conferiscono lire 1000 e il titolo di cavaliere per incoraggiare e premiare un ministro protestante del suo proselitismo, non potrebbero i gesuiti, dappoichè Firenze rigurgita di asili, istituti, convitti e che so io di non poche *Sette* e *Confessioni* (sovvenuti o no, non vogliamo ora indagarlo), aprir pur delle scuole, se non fosse per *la forte popolare agitazione*, spontanea come ognun vede, e tutta propria della *gentile colta*, e, aggiungiamo noi, ospitale Firenze? Ma per ora tanto dormon tranquilli! Nel caso dei casi ne li faremo avvisati, perchè *caveant consules!!*

(Dal *Giorno*).

Governo e Parlamento

La tomba di Vittorio Emanuele.

Re Umberto mandò a Baccelli il seguente telegramma:

« Ricevo da ogni parte reclami per l'indugio protratto, nel costruire la tomba di Vittorio Emanuele.

Sapendo a prova come Ella, interprete dei miei sentimenti, sia desideroso di sistemare definitivamente la tomba di mio padre, pregola promuovere la pronta risoluzione delle difficoltà che ritardarono l'attuazione del nostro vivo desiderio.

Umberto. »

Baccelli rispose:

« Interprete dei sentimenti di Vostra Maestà, parvemi inaccettabile il progetto di collocare la tomba nella cappella del Pantheon. Io sempre tenni per fermo che la tomba del re liberatore dovesse sorgere in mezzo al tempio. Essa è per gli italiani un'ara sacra all'amor di patria. — Sicuro del consentimento vostro, darò mano sollecitamente all'opera in questo senso.

Baccelli. »

Infatti ieri lo scultore Giulio Monteverde invitato alla Minerva, ebbe l'incarico di presentare il progetto per collocare la tomba di Vittorio Emanuele in mezzo al Pantheon.

Notizie diverse

Domani gli ambasciatori d'Austria e di Germania si recheranno a Capodimonte per conferire con Mancini, credesi intorno a questioni estere, e per definire la condotta delle tre potenze in seguito agli ultimi incidenti.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma che al ministero delle finanze giungono continuamente reclami trasmessi dai prefetti di tutte le provincie contro gli enormi aumento di ricchezza mobile.

— Depretis ha mandato una circolare ai prefetti perchè invitino i Comuni a stanziare nei loro bilanci preventivi pel 1884 la somma necessaria per la prima istituzione dei tiri a segno. Pel 1885 si potranno stanziare anche somme maggiori. Presentemente basteranno anche tenui somme per dimostrare che i Comuni si uniformano all'obbligo imposto dalla legge di cooperare ai tiri a segno.

ITALIA

Roma — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Sappiamo che nel *prossimo* mese di novembre giungerà in Roma una distinta Deputazione Polacca per presentare in dono al S. Padre, a *nome di quella cattolica nazione*, il gran quadro dell'illustre pittore Matejko, rappresentante il Re Giovanni Sobieski sotto le mura di Vienna.

— L'Ill.mo e R.mo Monsig. de Rende, Arcivescovo di Benevento e Nunzio Apostolico in Parigi, avendo terminato il suo congedo, parte nelle ore pom. di quest'oggi per la sua destinazione.

Ieri sera Monsignor Nunzio era ricevuto dal S. Padre in privata udienza, dopo la quale si recava *ad ossequiare* l'E.mo e R.mo sig. Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità.

Torino — Si è costituito a Torino Bra un comitato per la erezione di un monumento al Venerabile Cottolengo da inaugurarsi il giorno 3 di maggio 1886, in cui ricorrerà il centenario del suo natalizio.

Firenze — Si annunzia certo lo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore (il duomo) pel novembro prossimo.

Bologna — Il treno diretto per le Romagne si è scontrato jeri presso Savignano col treno proveniente da Rimini.

Fortunatamente non avvenne alcuna grave disgrazia.

Il macchinista fu sbalzato dall'urto fuori dalla locomotiva, ma riportò soltanto leggere contusioni.

Le macchine subirono gravi avarie.

ESTERO

Francia

Il nuovo ministro della guerra in Francia, generale Campenon, aveva fatto parte del ministero Gambetta nel 1881.

Fino a quell'epoca il generale Campenon era uno sconosciuto nella politica, quantunque nel 1852 sia stato in procinto di spezzare la sua spada ricusando il giuramento al Cesare uscito fuori dal colpo di Stato.

Fatta la pace col regime imperiale egli era in Cina, nello stato maggiore dell'esercito, comandato dal maresciallo Cousin de Montauban che lo fece luogotenente quasi sul campo di battaglia di Palikao.

Nel 1870, era capo di stato maggiore del generale Legrand, comandante una delle divisioni di cavalleria dell'esercito di Metz, e prese parte al suo fianco alla famosa carica di Gravelotte.

Il generale venne ucciso; Campenon, gravemente ferito, rimase nelle ambulanze di Metz fino alla capitolazione che ha infamato il nome di Bazaine.

Dopo fu condotto prigioniero a Aix-la-Chapelle e internato in quella città.

Nel 1873 Campenon era capo di stato maggiore del 1° corpo d'esercito a Lilla; nel 1875 era promosso generale di brigata; generale di divisione nel 1879.

L'11 novembre 1881 Gambetta, incaricato di formare il gabinetto, lo chiamò al ministero della guerra.

Campenon nominò allora capo di stato maggiore il Miribel, la di cui avversione per la Repubblica diede luogo allora a violenti polemiche.

Campenon lasciò il ministero quando cadde Gambetta, il 26 gennaio 1882. Nel mese di novembre dello stesso anno si parlò molto dell'ex ministro della guerra, a proposito di un complotto che doveva portare il generale nientemeno che alla presidenza della Repubblica.

Dopo quell'epoca egli era rimasto disponibile.

Spagna

Son molto commentate a Parigi le parole dette da re Alfonso alla deputazione dell'esercito e della marina spagnuola recatasi a esprimergli la sua devozione al trono:

« La vostra manifestazione — ha detto il re — mi fa dimenticare l'atto di alcuni sciagurati che hanno mancato al loro dovere. Essa fa nascere in me la speranza che in avvenire rimarremo uniti pel bene della nazione. Sono pronto a sacrificare la mia vita, se è necessario, per la libertà e integrità della nostra patria e per l'onore dell'esercito e della marina. »

Germania

Telegrafano da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che il capo dell'ammiragliato tedesco prende le opportune misure per mobilizzare prontamente, in caso di bisogno, la flotta.

Si aggiunge che, grazie alle disposizioni adottate, nessuna flotta potrà essere mobilizzata più rapidamente di quella germanica.

— A proposito della quistione sociale trattata dal congresso cattolico di Dusseldorf, la *N. A. Zeitung*, in un articolo officioso, dichiara essere soltanto la religione e non già l'organismo della Chiesa, che può sostenere lo Stato nella quistione sociale.

I giornali cattolici rispondono che la religione senza la Chiesa non è che una chimera, e ricordano che il cancelliere, altra volta, voleva creare una legislazione sociale coll'aiuto del Papa e dei vescovi, principalmente col concorso del vescovo di Magonza, Mons. de Ketteler, che egli desiderava veder nominato arcivescovo di Colonia e primate della Germania. La guerra e i liberali impedirono l'esecuzione di queste buone intenzioni.

Russia

Il proclama nichilista, che venne affisso sui muri delle strade di Pietroburgo, è concepito così:

« Il Comitato rivoluzionario della Russia, ha deciso, ad unanimità, di pronunciare la pena di morte contro Alessandro III.

« La proroga da noi concessa ad Alessandro III, e della quale era stato informato, da parte nostra e per mezzo del nostro organo *Narodna Wolja*, è spirata, senza che il governo abbia fatto un passo per porre un argine alla miseria e ai bisogni del popolo. Noi possiamo assicurare che, malgrado i nostri nemici, riusciremo nel nostro scopo.

« *Il Comitato esecutivo rivoluzionario.* »

Austria-Ungheria

E' notata in questi circoli politici la venuta in Ungheria del conte Guglielmo Bismarck, figlio del cancelliere, e il suo incontro col conte Andrassy sotto pretesto di una partita di caccia.

Si crede che a questo viaggio non sia estranea la politica, specialmente riguardo ad avvenimenti gravi che si preparano a Belgrado, e che tengono preoccupata l'opinione pubblica.

Olanda

Si scrive dalla Aia all'*Independance Belge*:

« La venuta dei re e della regina dei Belgi ad Amsterdam è più che un fatto di semplice cortesia. Essa cancella una volta per sempre, non dirò il ricordo, ma sibbene l'amarezza del *ricordo* del 1830. Dal 1880 il nostro paese ebbe la delicatezza di sopprimere le feste di settembre; era un primo passo nella via di un ravvicinamento dei due paesi. Questo riavvicinamento dei due popoli venne accentuato, qualche settimana fa, coll'incontro dei due re a Spa, dove il nostro sovrano ha potuto apprezzare le alte qualità di cuore e di spirito di Sua Maestà Leopoldo II. Io non commetterò un'indiscrezione constatando che al nostro sovrano tornò sommamente gradito di fare personalmente la conoscenza del re dei Belgi. D'ora in avanti Spa e Loo saranno notati nella storia dei due popoli che sono così intimamente legati, massimamente sul terreno politico, da interessi comuni. »

China

Una lettera del vicario apostolico al Tonkino, padre Puginier, citata dal *Temps*, dà questi particolari sull'orribile fatto:

« Il padre Béchet è stato arrestato a Nam Dinh il 24 maggio, con cinque catechisti e due fedeli che l'accompagnavano.

Condotti davanti al mandarino, dopo un breve interrogatorio, sono stati condannati ad aver *mozza la testa*.

Immediatamente vennero condotti sul luogo del supplizio.

Il padre Béchet, sulle prime legato, fu sciolto dei suoi legami.

Il supplizio cominciò dai sette Tonkinesi, cui venne tagliata la testa: i soldati li decapitarono dando loro uno o due sciabolate, ma per il missionario il supplizio durò più a lungo, e solo dopo che il collo fu letteralmente tagliuzzato, la testa cadde staccata dal busto.

Il mandarino assisteva a questa orribile scena di carneficina.

Il padre Béchet ora al Tonkino da due anni. »

DIARIO SACRO

Martedì 16 ottobre

S. Francesco Borgia

(L. P. o. 7,35 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

16 ottobre 1321 — Grandi pioggie susseguite da inondazioni in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Battesimo e cresima d'una negra. Ieri nel duomo di Gemona fu amministrato il battesimo e la confermazione ad una giovane negra che trovasi in educazione presso le Rev. Suore di colà.

La giovane africana veniva poscia ammessa alla prima comunione.

La funzione riuscì commovente e v'intervenne molto popolo. Speriamo di poter avere qualche particolare come pure qualche cenno della vita della negra neofita e del modo con cui potè essere liberata dai barbari padroni dei quali era schiava.

Salvi per miracolo. Nella notte sopra il 13 corr. nelle pianure di Concordia s'incendiava una casa colonica abitata da ben 42 individui, i quali se non rimasero vittime delle fiamme con le loro robe e col bestiame, lo devono ascrivere ad un miracolo del Cielo. Infatti una povera madre mentre tutti si erano coricati, vegliava per cucire o preparare un abito da festa per la sua figliuoletta la quale ieri domenica, doveva fare la prima comunione. Accortasi la povera donna del fuoco che era scoppiato in casa, corse a svegliare coloro che dormivano, e così tutti poterono salvarsi.

Lotteria d'incoraggiamento. Ecco i numeri vincitori estratti ieri. I fortunati possessori *sono pregati* di recarsi all'ufficio del Comitato esecutivo per ritirare gli oggetti vinti.

2060, 4731, 6554, 6380, 8445, 1485, 0340, 3353, 7559, 5872, 6568, 6965, 2683, 0793, 5214, 6942, 3792, 2875, 3232, 0582, 5689, 2748, 2344, 3625, 0810, 0807, 5330, 0941, 3272, 6114, 8076, 0002, 5492, 8161, 0183, 3401, 2463, 3890, 1213, 7112, 4930, 6180, 1745, 3834, 6031, 8227, 5659, 2054, 2250, 1582, 6952, 1125, 7165, 4990, 1971, 3082, 7949, 1800, 0480, 6485, 0237, 4741, 0520, 4719, 5423, 7651, 7444, 4921, 0531, 6172, 7405, 5460, 7384, 2835, 0775, 5018, 1819, 7340, 3275, 0388, 4950, 1535, 2320, 5852, 0662, 6933, 1002, 7415, 8167, 0989, 7318, 0288, 5419, 5555, 2299, 1031, 6238, 8402, 4406, 3334, 1670, 2846, 3117, 3559, 1575, 7497, 0806, 5653, 4935, 2328, 4670, cofano d'avorio, 3549, 4599, 4045, 0061, 1275, 7320, 2263, 6154, 4026, 2030, 1051, 6824, 4572, 7319, 0747, 6075, 1779, 3728, 3279, 3148, 3741, 2005, 1897, 4507, 7202, 8173, 3207, 4928, 1620, 7904, 4003, 5089, 3112, 0365, 4014, 0798, 3643, 3875, 4574, 3515, 3208, 4778, 1613, 6203, 3707, 4983, 3006, 3814, 0681, violino, 4911, 1468, servizio da tavola, 6483 6019, 1798 toilette, 2593, 2677, 3853, 0340, 8273, 3140, 5027, 2365, 4593, 4875, 3363 carro rurale, 1354, ragnetto, 3512, 5771, 4128, 0813, 0941, 4907, 4051, 7258 tavolino di gh sa, 6663, 0373, 6159, salame, 7804, salame, 3064, 5963, 1759, vestito in velluto, 2452, 3401, 8184, specchiera, 5566 armadio, 7775, 1565 fazi di reta, 3366, 6698 lettiere noce, 4577 braccialetto d'oro, 5704, 2371 7681, broche d'oro, 4149, 6183, 0004 buccole d'oro, 7216 specchiera, 7476, 2095, 5868, 0401 tavolo e sei sedie, 7481, 4293, 2205, 1552, 4503, 5312, 6499, 0617, 3772, 2423, 7278 cassa sapone, 1113, 5659, 3509, 0107, 2912.

Consiglio di Leva. Seduta dei giorni 10, 11, 12 13 ottobre 1883.

Distretto di Udine

Abili alla 1ª categoria	N.	198
Abili alla 2ª categoria	»	36
Abili alla 3ª categoria	»	153
Riformati	»	110
Rivedibili	»	173
Dilazionati	»	58
All'Ospitale	»	13
Cancellati	»	1
Renitenti	»	68
Totale	N.	810

Telegrafo nel mondo. Il primo saggio telegrafico fu il dispaccio del 1 settembre 1794 annunziante la presa di Condè presso Lilla contro gli Austriaci. Il telegrafo non era ancora a filo elettrico continuo; pure Napoleone ne presentì l'importanza capitale, e nel 1798 fece stabilire linee telegrafiche da Parigi a Brest e da Parigi a Torino, e nel 1813 da Parigi a Magonza. Il 4 aprile 1829 giunge da Roma a Tolone la notizia dell'esaltazione di Pio VIII al pontificato: aveva impiegato settantadue ore a fare 900 leghe e si gridava al prodigio. Nel 1832 il barone Schilling immaginò un telegrafo rudimentale i cui segni sono indicati dall'ago calamitato. Il primo telegrafo scrivente fu inventato da Morse di New York nel 1838.

Anche dopo che fu scoperta l'elettricità come conduttrice e trasmettitrice della parola, si procedette lentamente nelle sue applicazioni. La prima linea telegrafica elettrica fu quella da Pietroborgo a Varsavia costrutta nel 1838 ad uso esclusivo dello stato-maggiore dell'esercito russo. Venne introdotta ufficialmente in Russia la corrispondenza telegrafica nel 1850, in Italia nel 1851, nell'Olanda nel 1852, in Persia nel 1861, in Concincina nel 1862, al Capo di Buona Speranza nel 1872, nella China nel 1875, al Giappone nel 1879.

Una volta slanciati si camminò con la folgore.

Oggi la Russia ha 70,000 chilometri di linee telegrafiche, la Germania 52,000, la Francia 63,000, l'Inghilterra 85,000, comprese le colonie, l'Austria-Ungheria 37,000, l'Italia 22,000, la Spagna 15,000, ecc. Gli altri Stati europei contano insieme da 100, a 120,000 chilometri di linee telegrafiche; per tutta l'Europa la bellezza di 450,000 chilometri. La lunghezza dei fili occupa una superficie di più di un milione di chilometri, donde si trasmettono annualmente da 85 a 100 milioni di telegrammi. La rete telegrafica dell'America ha circa 200,000 chilometri di fili che trasmettono 35 milioni di telegrammi all'anno. Aggiungasi l'Asia e l'Australia che hanno da 30, a 45,000 chilometri di rete telegrafica ciascuna e trasmettono annualmente in quelle due parti del mondo due milioni e cinquecento mila telegrammi. Nell'Africa le reti telegrafiche di Algeri, Tunisi, Marocco e specialmente dell'Egitto, hanno una lunghezza di circa 15,000 chilometri e trasmettono 1,250,000 dispacci all'anno. Inoltre l'Unione postale europea mantiene vivissime e regolari comunicazioni mercè tre grandi linee telegrafiche terrestri dell'Asia e 570 cordoni elettrici sottomarini, la cui lunghezza totale è di circa 70,000 miglia marine.

TELEGRAMMI

Budapest 13 — (*Camera dei Deputati*). Nell'esposizione del bilancio pel 1884 il ministro delle finanze dichiarò che il *deficit* è di 20.3 milioni, tre milioni, si *copriranno con riforme ad alcune imposte*, altri 1.73 milioni con operazioni di credito. La continuazione della conversione della rendita dell'oro dipende dalle circostanze, non può quindi fissare la cifra dell'interesse da economizzarsi pel 1884.

New-York 13 Notizie da San Domingo recano che un individuo tentò, il 13 settembre, di assassinare il Presidente della Repubblica, il quale però lo uccise con una pistolettata.

Parigi 14 — Ferry e Raynal si fecero *accogliere pomposamente* a Rouen, da tremila soldati schierati sulla via da essi percorsa.

Al passaggio del corteggio centinaia di popolani gridarono: *Evviva Thibaudin!*

Al banchetto del municipio Ferry pronunciò un discorso apologetico in favore della Repubblica moderata, educata e saggia.

Fece i più sperticati elogi di Grevy, il *quale, secondo Ferry*, seppe con dignità e maestà riparare gli errori della folla inconscia verso Alfonso di Spagna; ed imprecò al radicalismo che si serve di formule menzognere.

Un redattore dell'*Intransigeant* lo interruppe gridandogli: « *Non è vero!* »

— Da ieri sera una densissima nebbia avviluppa Parigi. La circolazione è molto difficile. Sono successe parecchie disgrazie.

Ferry rispondendo al presidente della Corte d'Appello disse: Vogliamo la magistratura indipendente non sommessa ad influenze politiche, domandiamole unicamente e nient'altro che buona giustizia.

Rispondendo al clero disse: Sapete che il governo è partigiano di una politica regolante da tanto tempo i rapporti fra lo Stato e la chiesa. Poichè voi ci assicurate della vostra devozione potete contare sulla nostra fiducia.

— Un dispaccio alla *Bataille* reca che Ferry è stato fischiato sonoramente Rouen.

Vienna 14 — La *W. A. Zeitung* afferma non essere improbabile che l'offesa alla neutralità dell'Alta Savoia, fatta dal governo francese, solievi maggior protesta nella Germania che non nella Svizzera.

Roma — Un dispaccio del vice-console di Tunisi al ministro della marina annunzia che a tre miglia da Gallipoli, sulla costa tunisina, trovasi da varii giorni investito il bastimento *Michelangelo* del compartimento di Venezia, armatore Ghezzo. Il bastimento, carico di grano, era diretto da *Alessandria per Inghilterra*. La nave e il carico andarono perduti, ma l'intero equipaggio è salvo.

Ieri mattina a Forlì d'Ischia fu avvertita una leggera scossa di terremoto.

Parigi 14 — Un decreto del presidente della Repubblica convoca le Camere pel 23 corrente in *sessione straordinaria*.

— Leone Say partirà oggi per l'Italia. Corre voce sia incaricato di una missione ufficiosa.

— *A richiesta* del generale Campenon, *ministro della guerra, la polizia sequestrò* il giornale l'*Antiprussien*. Esso verrà soppresso.

Berlino 14 — Il *Mercurio di Vestfalia* pubblica alcune informazioni autentiche *sulla successione* di Chambord. Dice che la famiglia del conte di Chambord non riconosce il conte di Parigi come capo dei Borboni, ma ritiene tale don Giovanni, padre di don Carlos. La contessa di Chambord dichiarò che il conte suo marito non ha mai riconosciuto i diritti degli Orleans, ma si è così espresso: « io non voglio che il mio corpo serva di ponte agli Orleans. »

Trieste 14 — Ieri la Dieta provinciale *approvò con enorme maggioranza* la petizione in cui si chiede la creazione di una università italiana a Trieste. Le gallerie affollatissime accolsero con fragorosi applausi le *frasi della petizione riguardanti i diritti* della nazionalità italiana.

Pietroburgo 14 — Un ordine del gran mastro di polizia ai proprietari di alberghi della capitale impone provvedimenti di vigilanza severissimi verso gli stranieri testè arrivati.

Kongkong 14 — Furono affissi manifesti a Hainan minaccianti di morte gli europei e i mandarini.

La protezione dei legni da guerra sembra necessaria.

Una grave rissa scoppiò a Foochovo.

Il console francese intervenne per stabilire l'ordine.

Budadest 14 — L'imperatore è giunto a Szeghedino e fu accolto con entusiasmo.

Madrid 14 — Il programma che il gabinetto svolgerà con una circolare ai prefetti si riferisce alla libertà della stampa, di associazione, al ristabilimento del matrimonio civile, della giuria, alle misure da prendersi per giungere alla libertà di insegnamento.

Il ministero si sforzerà di far adottare il suffragio universale, la revisione della costituzione, di stipulare l'unione doganale col Portogallo, il trattato di commercio coll'Inghilterra; respingerà ogni alleanza in Europa; manterrà buone relazioni con la Francia. Il ministro della guerra riorganizzerà l'esercito per sopprimere ogni causa di sommossa.

E' probabile che l'apertura delle Cortes venga aggiornata a gennaio od a febbraio onde il governo possa risolvere le questioni amministrative non aventi carattere legislativo.

NOTIZIE DI BORSA

15 ottobre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 90,90	a L. 91.—
id. id 1 genn. 1884	da L. 88.78	a L. 88.83
Rend. austr. in carta	da F. 78.50	a F. 78.75
id. in argento	da F. 79.—	a F. 79.25
Fior. eff.	da L. 210.—	a L. 210.25
Banconote austr.	da L. 210.—	a L. 210.25

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 13 ottobre 1883

VENEZIA	39	47	66	33	52
BARI	38	31	56	86	70
FIRENZE	70	55	21	68	87
MILANO	49	86	73	63	36
NAPOLI	16	82	19	32	56
PALERMO	43	58	55	16	74
ROMA	9	38	67	44	90
TORINO	7	66	71	73	39

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9,27	ant.	accel.
	ore 1,05	pom.	om.
	ore 8,08	pom.	id.
	ore 1,11	ant.	misto
da VENEZIA	ore 7,37	ant.	*diretto*
	ore 9,54	ant.	om.
	ore 5,52	pom.	accel.
	ore 8,28	pom.	om.
	ore 2,30	ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4,56	ant.	om.
	ore 9,08	ant.	id.
	ore 4,20	pom.	id.
	ore 7,44	pom.	id.
	ore 8,20	pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7,54	ant.	om.
	ore 6,04	pom.	accel.
	ore 8,47	pom.	om.
	ore 2,50	ant.	misto
per VENEZIA	ore 5,10	ant.	om.
	ore 9,54	ant.	accel.
	ore 4,46	pom.	om.
	ore 8,28	pom.	*diretto*
	ore 1,43	ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6,—	ant.	om.
	ore 7,48	ant.	*diretto*
	ore 10,35	ant.	om.
	ore 6,25	pom.	id.
	ore 9,05	pom.	id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 ottobre 1883	ore 9 ant	ore 3 p. m.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.1	756.7	755.6
Umidità relativa . . .	53	46	56
Stato del cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	N.E	E	E
{ velocità chilom.	1	7	1
Termometro centigrado. . .	13 6	17 5	14 5

Temperatura { massima 19.4 / minima 8.5 } Temperatura minima all'aperto . . . 5.8

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati**. — Presso la *Tipografia Patronato*

Udine 3318 - Tip, Patronato